

# APPELLO DEL CIR AI PARTITI: RIFORMARE IL DIRITTO DI ASILO

*Lo scorso 14 febbraio Il Consiglio Italiano per i Rifugiati ha inviato un appello a tutte le formazioni politiche presenti in campagna elettorale chiedendo una profonda riforma del sistema del diritto di asilo e dell'accoglienza dei rifugiati in Italia. Una nuova politica, ritiene il Presidente del CIR Savino Pezzotta, è necessaria tanto per uscire da una perenne emergenza e precarietà nella quale vivono richiedenti asilo e rifugiati in Italia, quanto per rispettare gli obblighi internazionali stabiliti dall'UE nel sistema comune europeo di asilo..*

La riforma dovrà consistere nei seguenti 6 punti:

- Una **Legge Organica** o un **Testo Unico** della legislazione in materia di rifugiati con esplicito riferimento all'Articolo 10 della Costituzione, che includa il recepimento delle nuove Direttive UE in

materia di accoglienza, di qualifiche per la protezione internazionale e di procedura di asilo, nonché norme sul ricongiungimento familiare.

- **Garantire l'accesso alla protezione** tanto presso le **frontiere** quanto in forma sperimentale in **Paesi terzi** presso le rappresentanze diplomatiche per aprire canali di arrivo sicuri, legali e protetti alle persone bisognose di protezione internazionale. L'Italia dovrebbe, inoltre, aderire al Programma Comune Europeo di Reinsediamento di rifugiati;
- **Garantire un unico e coerente sistema di accoglienza** di richiedenti asilo e rifugiati dalla prima presa in carico verso l'integrazione di chi ha ottenuto uno status di protezione. **Tale sistema** dovrà avere una **cabina di regia centrale** e rafforzare ulteriormente il coinvolgimento delle **Regioni, degli Enti Locali e delle organizzazioni del privato sociale**;
- **Istituire un programma nazionale di integrazione** al quale confluiscono in modo organico anche i vari fondi europei;
- **Promuovere programmi realistici di rimpatrio volontario assistito e di reintegrazione** nei Paesi di origine e assicurare capillare informazione su tali programmi;
- **Riformare la gestione complessiva** di tutti gli aspetti attinenti alla vita del rifugiato anche valutando l'ipotesi di costituire un'**Agenzia** seguendo il modello di alcuni altri Stati europei



Il Presidente del CIR Savino Pezzotta  
(Foto di Giuseppe Cacace)

## CIR: DALLA NUOVA LEGISLATURA CI ASPETTIAMO UNA SVOLTA NEL DIRITTO D'ASILO

Nella lettera inviata ai capi delle coalizioni e ad altri politici di rilievo dal Presidente del CIR, Pezzotta e dal Direttore Christopher Hein, a nome del Comitato Direttivo dell'organizzazione si chiede che questa riforma sia inserita nei programmi delle forze politiche e nel calendario del futuro Parlamento e futuro Governo.

### PRIMI RISCONTRI: RISPONDONO PARTITO DEMOCRATICO E LEGA NORD

Al momento di andare in stampa abbiamo già i primi riscontri – da parte dell'on. Livia Turco, Presidente del Forum Immigrazione del Partito Democratico e dell'on. Giacomo Stucchi, Vice Segretario Federale Lega Nord Responsabile dell'Ufficio Politico Federale della Lega Nord - all'appello sul diritto di asilo in Italia, lanciato dalla Presidenza e dal Comitato Direttivo del CIR, indirizzato a tutte le forze politiche che partecipano alla campagna elettorale.

Ecco i Messaggi del Partito Democratico e della Lega Nord

“Grazie. E' un contributo importante che condividiamo pienamente. Sara' nostra cura proseguire il dialogo dopo le elezioni sperando di poterle tradurre in concrete azioni di governo”.

**On. Turco, Presidente del Forum Immigrazione del PD.**

“Sicuramente l'attuale disciplina del diritto di asilo ha necessità di interventi ma quello che manca oggi è soprattutto un sistema comune ed europeo di asilo, che renda effettivo il riconoscimento dello stesso in capo a chi ne abbia i requisiti. Essendo l'Italia paese membro dell'UE, ogni nostro intervento in materia dovrebbe essere coordinato con quello degli altri stati membri nell'ambito di un sistema comune, che ponga al suo centro un reale principio di solidarietà da parte di tutti i paesi membri e tale principio è rappresentato dal burden sharing, già previsto dal trattato di Lisbona. Solo superando le resistenze di alcuni paesi e assicurando una disciplina uniforme comunitaria basata su tale principio, saremo in grado di dare una risposta di solidarietà concreta alle persone che hanno veramente bisogno di aiuto”.

**On. Giacomo Stucchi, Vice Segretario Federale Lega Nord - Responsabile dell'Ufficio Politico Federale della Lega Nord**

## ULTIMA ORA

### A CROTONE: TRAGEDIA DELLA DISPERAZIONE

Lo scorso 5 marzo 2013 un giovane uomo eritreo di 32 anni si è suicidato a Crotone. Si trovava a Crotone per rinnovare il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria ed alloggiava in un casolare abbandonato. Era arrivato in Italia anni fa e aveva già ottenuto una forma di protezione, almeno sulla carta. Il CIR sta cercando di ottenere più informazioni sul percorso del rifugiato in Italia, nonché con la comunità di eritrei di rintracciare familiari per il rientro della salma.

Questo ennesimo gesto di disperazione compiuto da un rifugiato che si trovava da anni nel nostro Paese ci obbliga a interrogarci sul livello di protezione che l'Italia offre ai rifugiati. La protezione non deve essere interpretata come la sola garanzia di accesso alla procedura, ma come la piena tutela dei diritti e delle libertà fondamentali. Per il CIR l'accoglienza materiale offerta così come le opportunità di integrazione, sono forme di protezione. E l'Italia deve cominciare a dare su questo risposte strutturate in tema di accoglienza prima e integrazione poi. Una riforma del sistema di accoglienza e l'introduzione di un programma nazionale di integrazione non sono più prorogabili.

# CHIUSURA DELL'EMERGENZA NORD AFRICA E SITUAZIONE DEI PROFUGHI IN ITALIA

*Il 28 febbraio è scaduta la proroga delle misure di accoglienza per i profughi arrivati in Italia nel corso dell'Emergenza Nord Africa; il Ministero dell'Interno ha emanato due nuove Circolari sulla cosiddetta "chiusura dell'emergenza umanitaria Nord Africa", con diverse novità. La presa di posizione del CIR.*

**18 febbraio: la Prima Circolare del Ministero dell'Interno.**

La maggioranza dei profughi dovrà lasciare le strutture di accoglienza. Il ministero dell'interno ha previsto ognuno di loro una "buonuscita" di 500 euro. La "buonuscita" fissata dal ministero dell'Interno per i profughi, che dal 28 febbraio dovranno lasciare le strutture che li hanno ospitati finora. Avranno anche un titolo di viaggio, ma con il loro permesso umanitario possono lavorare solo in Italia.

La Questura può rilasciare un "titolo di viaggio" a chi ha ottenuto un permesso per motivi umanitari e non può avere un passaporto dalle autorità del suo Paese, dopo aver verificato che non rappresenta un pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica. Questo documento gli permetterà di spostarsi anche in altri Paesi europei dell'area Schengen, ma solo per tre mesi e senza la possibilità di lavorare legalmente.

l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo: stanziati 2,5 milioni di euro per rimborsare, tramite le prefetture, gli enti locali. Potranno

coprire solo le spese dell'accoglienza "dalla formalizzazione della domanda di asilo e sino all'inserimento nelle strutture del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati", ma intanto sono stati chiesti altri fondi al ministero dell'Economia.

- "misure volte a favorire i percorsi di uscita" ci sono anche i programmi di rimpatrio volontario e assistito gestiti dall'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni. Se poi avanzeranno soldi tra quelli stanziati per questi ultimi due mesi di proroga, andranno utilizzati per assicurare ancora l'accoglienza della persona della categoria "vulnerabili", finché non verranno inserite nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

**22 febbraio: CIR: GESTIONE EMERGENZA NORD AFRICA TROPPO TARDI, TROPPO POCO**

Il prossimo primo marzo, quando sarà terminata la decretata "Emergenza Nord Africa" e i centri accoglienza verranno chiusi, circa 13 mila profughi non sapranno dove andare. Il Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR, pur riconoscendo che l'ultima circolare del Ministero dell'Interno del 18 febbraio fa chiarezza su alcuni aspetti, considera che gli interventi fatti dal governo nella gestione dell'uscita dall'Emergenza del Nord Africa siano avvenuti con troppo ritardo e siano insufficienti per una soluzione.

La prevista assistenza in denaro di 500 euro al momento dell'uscita dai centri certamente non sostituisce un programma di integrazione lavorativo e alloggiativo. Tale programma avrebbe potuto essere finanziato un anno fa, al posto di spendere centinaia di milioni di euro solo per la fornitura di vitto e alloggio. E' da ricordare che tanto il CIR, quanto altre voci della società civile italiana, da tempo avevano chiesto al governo di impostare delle misure per la formazione

## CHIUSURA DELL'EMERGENZA NORD AFRICA E SITUAZIONE DEI PROFUGHI IN ITALIA

professionale, per borse lavoro e per un'iniziale assistenza alloggiativa, a fianco di un generoso programma di ritorno volontario assistito con iniziative di reintegrazione nei paesi di origine nell'Africa Sub-sahariana. Ma purtroppo per due anni ha prevalso un approccio emergenziale.

Il CIR apprezza il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari ai profughi nonché l'assicurazione che le persone appartenenti a gruppi vulnerabili come minori non accompagnati, vittime di tortura e famiglie numerose possano avere accesso all'accoglienza prolungata nel sistema ordinario di protezione. Tuttavia, per la maggioranza delle persone si prospetta un futuro del tutto incerto.

"La cosiddetta "Emergenza Nord Africa" ha dimostrato ancora una volta l'incapacità del sistema di asilo Italiano che a fronte di un investimento economico elevatissimo – di una media di circa 25mila euro a persona – non è riuscito a mettere in campo risposte qualificate di accoglienza e integrazione. Crediamo che sia lo specchio di un sistema ancora immaturo che in tema di integrazione per i rifugiati ha ancora molto da consolidare. Come CIR abbiamo chiesto – con un appello alle forze politiche che si preparano a governare questo Paese – l'introduzione di un programma nazionale di integrazione per i rifugiati che possa permettere all'Italia di dare prima un'accoglienza dignitosa a quanti fuggono in cerca di protezione e poi li accompagni verso l'integrazione, che significa autonomia. E che permetterebbe ai rifugiati di diventare delle risorse nel nostro Paese" ha concluso Christopher Hein, Direttore del CIR.

### ANCI: RITARDO DECISIONI RISCHIA DI SCARICARE PROBLEMI SU COMUNI

"La circolare emanata dal Viminale sulla chiusura dell'emergenza Nord Africa contiene elementi importanti, come la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo ed il contributo all'uscita, che sono misure chieste da mesi da Anci, Province e Regioni, ma che hanno trovato risposta solo

due settimane fa in Conferenza Unificata". E' quanto afferma Flavio Zanonato, Sindaco di Padova e Responsabile immigrazione ANCI, secondo il quale "si tratta di risposte arrivate quasi 'fuori tempo massimo', cosa che ne limita l'efficacia".

"Ben altro – rileva – sarebbe infatti stato il risultato delle medesime iniziative nel caso in cui fossero state prese mesi fa. Oggi invece i Centri di accoglienza ci risultano essere pieni di persone che solo da pochissimo sono state inserite in percorsi di integrazione. Per questo – spiega – nel caso in cui le azioni previste dalla circolare del Viminale potessero essere affiancate da un necessario seppur temporaneo prosieguo dell'accoglienza, sarebbe immaginabile il raggiungimento di risultati soddisfacenti per tutti. In caso contrario, tutti i problemi verranno invece, ancora una volta, scaricati esclusivamente sui territori, cosa che sta mettendo in allarme molte amministrazioni locali. Come ANCI – conclude Zanonato – ci siamo attivati e stiamo raccogliendo tutte le indicazioni utili a definire una fotografia più dettagliata possibile della situazione; fotografia che rappresenteremo all'interno del Tavolo Nazionale sulla Emergenza in Nord Africa, del quale abbiamo chiesto una convocazione urgente, prima della fine del mese".

### 1 marzo - PARLA IL MINISTRO DELL'INTERNO ANNA-MARIA CANCELLIERI

Per il Ministro dell'Interno Cancellieri: "7.400 stranieri in attesa di essere sentiti dalle Commissioni per il diritto d'asilo, più quelli appartenenti alle categorie 'vulnerabili', come anziani, disabili, genitori *single*, donne in stato di gravidanza, resteranno in Italia per almeno altri 6 mesi. Lo riferisce il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri in un'intervista pubblicata oggi sul quotidiano *Avvenire*, a due mesi dalla conclusione della fase di emergenza umanitaria legata ai flussi migratori seguiti alle sommosse avvenute in Nord Africa tra il 2010 e il 2011 ('emergenza Nord Africa') nell'ambito della cosiddetta 'primavera araba', e un giorno prima del termine della gestione ordinaria della situazione, passata in mano alle prefetture dal 1° gennaio scorso.

Gli immigrati nord africani sono stati accolti in centri 'dedicati' gestiti dai comuni e dalle associazioni di volontariato secondo un programma finalizzato a favorire percorsi di uscita dal Paese, motivo per il quale il Viminale ha stanziato 500 euro *pro capite*. Ma la misura 'di accompagnamento all'uscita' non è la sola,

assicura il ministro di fronte al dubbio sul futuro di chi è ancora nel Paese.

Secondo i dati aggiornati a ieri forniti da 50 delle 103 prefetture sul territorio, sono 520, riferisce Cancellieri, le persone appartenenti a categorie ritenute 'vulnerabili'. A queste si aggiungono quelle in attesa di permesso umanitario o titolo di viaggio. Sempre in base a questi dati, continua Cancellieri, su 8.178 stranieri presenti 5.736 stranieri hanno optato per lasciare l'Italia, mentre un altro 24% non ha ancora deciso. Per chi vuole, ricorda il ministro, è possibile il rimpatrio assistito.

Sarà lungo comunque il lavoro ancora da fare da parte delle 10 Commissioni per l'asilo, considerando che la legge non ha prorogato la possibilità di 12 sezioni aggiuntive, sottolinea Cancellieri, che nell'intervista ha affrontato anche il tema della relazione dei servizi d'intelligence recentemente presentata al Parlamento, e dei rischi di tensioni sociali legati alla crisi di cui si parla nel documento. 'Io sono per la vigilanza costante, non per gli allarmismi', ha risposto il ministro, ricordando che le informazioni vengono costantemente aggiornate discusse e analizzate da parte degli organismi anti terrorismo.

### 1° MARZO: 2A CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO:

Chi non è andato via dai centri di accoglienza dell'Emergenza Nord Africa potrà rimanere per almeno 6 mesi. Questo in sintesi la principale novità della nuova circolare del Ministero dell'Interno sulla chiusura dell'Emergenza Umanitaria del Nord Africa.

### 5 MARZO: PER IL CIR E' MARCIA INDIETRO

Diversamente dall'annuncio precedente della chiusura al 28 febbraio, questo sembra essere un sostanziale ripensamento. Non viene detto così chiaramente nel documento del Ministero dell'Interno, ma facendo una conta che metta insieme i 7.400 profughi ancora in attesa di essere sentiti dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale; i circa 1.100 profughi appartenenti a gruppi vulnerabili; le famiglie con bambini; un numero stimato di 1.300 persone in attesa di ottenere il permesso di soggiorno per motivi umanitari e infine quelli che - e dovrebbero essere pressoché la totalità - attendono il rilascio del titolo di viaggio, si arriva alla popolazione quasi complessiva dei profughi che risultavano a feb-

## CHIUSURA DELL'EMERGENZA NORD AFRICA E SITUAZIONE DEI PROFUGHI IN ITALIA

braio ancora in accoglienza. E per queste categorie l'accoglienza viene prolungata dalla circolare. Si deve togliere a questi il numero di quelli che con la buonuscita di 500 € a persona, o in attesa di tale pagamento, sono andati via dai centri in questi giorni e che magari adesso si sentono ingannati considerando che quest'ultimo provvedimento del Ministero dell'Interno è arrivato solo successivamente alla loro partenza.

Il CIR si dichiara soddisfatto che le famiglie, i disabili e anziani, le donne in stato di gravidanza e le vittime di tortura e violenza grave possano ancora essere assistiti dallo Stato. Tuttavia ritiene che questa circolare possa creare una situazione caotica, che d'altronde si sta già verificando in alcune città, a causa della tardività delle disposizioni e della eterogeneità del trattamento nelle diverse provincie e regioni. La circolare parlando della prosecuzione dell'accoglienza indica l'individuazione di "apposite soluzioni" che al momento non appaiono però fattibili considerando che nel sistema SPRAR non risultano posti disponibili.

"L'esperienza della gestione della cosiddetta Emergenza Nord Africa deve essere la base per un ripensamento radicale del sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati in Italia. Si deve superare l'approccio emergenziale, si deve costruire un coordinamento centrale e garantire uno standard uniforme e dignitoso in tutto il territorio nazionale. Altrimenti si rischia di sperperare fondi pubblici e danneggiare, anziché appoggiare, il percorso di integrazione" ha dichiarato Christopher Hein, Direttore del CIR.

# 10° ANNIVERSARIO DEL 'REGOLAMENTO DUBLINO'



CAPOFILA



C'E' POCO DA CELEBRARE. UN NUOVO RAPPORTO  
MOSTRA CHE IL SISTEMA CONTINUA A VIOLARE  
I DIRITTI DEI RIFUGIATI



co-finanziato dalla Commissione Europea  
FONDO EUROPEO PER I RIFUGIATI 2010

FER Community Actions 2010

*Lo scorso 18 febbraio il Regolamento Dublino - che identifica lo Stato europeo competente per la decisione su una domanda d'asilo - ha compiuto dieci anni.*

*In questa occasione, Forum Réfugiés-Cosi, ECRE, Hungarian Helsinki Committee, CIR e altri partner nazionali hanno pubblicato uno studio comparativo su come il Regolamento viene applicato dai diversi Stati, "The Dublin II Regulation: Lives on Hold", che dimostra come il Sistema Dublino continui a fallire sia nei confronti degli Stati Membri che dei rifugiati.*

Il Rapporto è stato realizzato nell'ambito del Progetto FER transnazionale "European network for technical cooperation on the application of the Dublin II Regulation" co-finanziato dalla Commissione Europea - Fondo Europeo per i Rifugiati 2010, che vede come capofila l'ONG francese Forum Réfugiés e un ampio partenariato che coinvolge 12 Partner- tra cui il CIR- di 12 Paesi europei, si pone l'obiettivo di consolidare la cooperazione europea fra le ONG partner e rafforzare le conoscenze in materia di accompagnamento transnazionale dei richiedenti asilo sotto Dublino.

Il Rapporto rivela le dure conseguenze del Sistema Dublino sui richiedenti asilo: in alcuni Paesi le famiglie vengono separate, le persone vengono lasciate senza mezzi di sostentamento o detenute e, a dispetto dell'obiettivo del Regolamento, l'accesso alla procedura d'asilo non è sempre garantito.

Come esempio della sofferenza causata dal Sistema Dublino sulle famiglie, la storia di una padre ceceno separato dal suo bambino appena nato dalle autorità austriache. Mentre il bambino è stato riconosciuto rifugiato in Austria, il padre è stato mandato in Polonia in base al Regolamento Dublino. La richiesta del padre per il ricongiungimento familiare in Polonia è stata rifiutata dalle autorità austriache e così il padre è rimasto separato da sua moglie e dal figlio a causa dell'applicazione meccanica del Sistema. Infatti, la maggioranza delle persone rinviate in un altro paese ai sensi del Regolamento Dublino sono effettivamente ritornate nel primo stato in cui sono entrate irregolar-

mente in Europa.

I richiedenti asilo "sotto Procedura Dublino" sono frequentemente trattati come "persone di serie B" che godono di meno diritti in termini di condizioni di accoglienza. Ogni volta che ci sono carenze nella capacità di alloggio per i richiedenti asilo, chi è sotto la procedura Dublino è spesso il primo a farne le spese. L'accesso all'alloggio in alcuni Stati Membri non è assicurato e alcuni richiedenti asilo sono costretti a prendere misure drastiche quali ricorrere ai tribunali per accedere all'abitazione o, addirittura, a costruirsi alloggi di fortuna.

Meno della metà dei trasferimenti concordati in base al Regolamento Dublino sono realmente portati a termine, con grande spreco di burocrazia. Tuttavia, nessun dato completo sul costo finanziario dell'applicazione del Regolamento Dublino è stato mai pubblicato.

La futura adozione del Regolamento Dublino III contiene delle significative aree di miglioramento, come il diritto ad un colloquio personale, ma mantiene i principi alla base del Sistema Dublino e non colmerà tutte queste carenze. L'applicazione del Regolamento richiederà uno stretto monitoraggio da parte della Commissione Europea al fine di assicurare la sua corretta implementazione da parte di tutti gli Stati Membri.

Infine, i principi alla base del Regolamento Dublino debbono essere rivisti in maniera strutturale per disegnare un sistema più equo e umano che consideri il caso individuale dei richiedenti asilo e le loro connessioni con particolari Stati Membri, e quindi favorisca le loro prospettive di integrazione in Europa.

**Rapporto sull'Italia** - L'Italia deve rafforzare le garanzie per i richiedenti asilo.

Nel 2011 l'Italia ha ricevuto 13.715 richieste di trasferimento provenienti da altri Paesi e ne ha inviate 1.275 in altre nazioni. Di queste ultime ne sono state accettate 196, ma solo in 14 casi c'è stato il trasferimento effettivo.

Il rapporto sull'Italia si conclude con una serie di raccomandazioni: viene innanzitutto suggerito di sospendere ogni trasferimento di richiedenti asilo in Grecia, Paese che presenta un generale rischio di violazione dei diritti umani.

Altro punto dolente segnalato dalla ricerca è la lunghezza delle procedure di riconoscimento: i tempi attuali devono essere abbreviati per rispettare quanto previsto dal Regolamento Dublino.

Si dovrebbe poi garantire il diritto dei richiedenti asilo

ad un'accoglienza che rispetti gli standard europei e non adottare sempre soluzioni d'emergenza. Le associazioni rilevano in proposito una "cronica mancanza di spazi" in Italia con un sistema d'accoglienza "inadeguato e frammentato" che "spreca risorse e fornisce ai beneficiari inefficaci processi di integrazione".

Il Rapporto, inoltre, chiede che l'Italia provveda a fornire direttamente avvocati specializzati in materia di asilo in modo che i richiedenti ottengano aiuto legale gratuito.

Viene, infine, affrontata la questione dei minori. Si raccomanda alle autorità italiane di presumere la minore età anche quando il richiedente trasferito in Italia da un altro Stato Membro abbia dichiarato di essere maggiorenne prima di lasciare l'Italia: nei casi di età incerta, pertanto dovrebbe essere garantito il beneficio del dubbio in loro favore, come minorenni.

## REGOLAMENTO DUBLINO 2, PARLA IL COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI DEL CONSIGLIO EUROPA

"Quella di 'Dublino 2' è una politica che è stata sfidata dalla giustizia ma non è stata discussa politicamente", ha dichiarato il Commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks,



che ha testimoniato una "mancanza di volontà" da parte dell'Ue. Citando uno dei casi prodotti dalla mancanza di solidarietà, il Commissario ha ricordato le condizioni in cui ha visto "ridotti i rifugiati nel Palazzo della Vergogna a Tor Vergata a Roma. Condizioni indegne di un ricco paese dell'Unione europea". (ANSA Bruxelles, 21/2)

Ancora il Commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks: "Ho visto personalmente quanto la mancanza di solidarietà da parte dell'Ue ha fatto ed ha significato per i migranti ed i richiedenti asilo in Italia ed in Grecia. E penso che quella di Dublino 2 sia una politica ingiusta ed un peso insostenibile per alcuni Stati membri, come l'Italia, la Grecia, Malta".

## LANCIATO NUOVO RAPPORTO

### Background

Lo studio riguarda la prassi del Regolamento Dublino II in materia di diritti fondamentali in 11 stati: Austria, Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Slovacchia, Spagna, Svizzera e Paesi Bassi.

Il rapporto comparativo e quelli nazionali sono disponibili al sito: [www.dublin-project.eu](http://www.dublin-project.eu)

### Ulteriori informazioni:

*Per i "costi umani del sistema Dublino", è possibile leggere le storie personali di:*

- Una famiglia Irachena di richiedenti asilo: il cui al-

lontanamento imminente dalla Bulgaria alla Grecia - nel quadro dell'accordo di riammissione tra i due Paesi - è stato impedito solo attraverso l'intervento dei tribunali nazionali ed il coinvolgimento della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ha temporaneamente bloccato il trasferimento.

- Kazim, proveniente dall'Afghanistan. Kazim ha viaggiato dalla Germania alla Svezia, dove le autorità hanno richiesto alla Germania di riprenderlo. Quest'ultima ha accettato la responsabilità di esaminare la sua richiesta di asilo, che è stata respinta dalle autorità in quanto manifestatamente infondata a causa dell'assenza di Kasim al colloquio e della mancanza di una spiegazione ragionevole per tale assenza. In realtà, si trovava ancora in Svezia dato che le autorità svedesi lo hanno espulso due settimane dopo la data del colloquio.

Tutte le dichiarazioni sono state rese anonime per proteggere le identità.

[www.ecre.org](http://www.ecre.org)

## CIR: A FIUMICINO SI È CONSUMATA UNA TRAGEDIA DEL REGOLAMENTO DUBLINO

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati ha espresso profondo dolore e sconcerto per la tragedia che si è consumata lo scorso 14 febbraio all'aeroporto di Fiumicino di Roma dove un giovane richiedente asilo diciannovenne della Costa D'Avorio si è dato fuoco pur di evitare l'espulsione.

Mentre il ragazzo è ricoverato in gravi condizioni nell'Ospedale Sant'Eugenio, si chiariscono i contorni della vicenda che vede protagonista una persona che aveva chiesto protezione in Italia e che era poi andata in Olanda: un cosiddetto "caso Dublino", arrivato ieri all'aeroporto di Fiumicino da Amsterdam, cui era stato notificato il rigetto della domanda di protezione internazionale e un'espulsione dal territorio. Vogliamo ricordare che il Regolamento Dublino serve a definire lo Stato competente a esaminare una domanda d'asilo, stabilendo come principio fondamentale che il primo Paese europeo dove la persona è arrivata è quello che dovrà poi analizzare la richiesta di protezione. Il regolamento non prende in considerazione in alcun modo né la volontà della persona né i suoi legami con i Paesi dell'Unione Europea.

"Non si può neppure immaginare il carico di disperazione, frustrazione e impotenza che si accumula dentro le persone quando crolla l'ultima speranza di una vita migliore e sicura. Siamo di fronte all'ennesima tragedia provocata dal Regolamento Dublino, questo giovane ragazzo chiedeva di essere protetto. Avrà avuto buoni motivi per spostarsi dall'Italia verso l'Olanda, e poi è stata rinviato nel nostro Paese. Chi ha assistito questo ragazzo in tutto questo tempo? Qualcuno gli ha dato un sostegno legale, delle informazioni accurate sui suoi diritti e dell'assistenza psicologica? Stiamo cercando di ricostruire il percorso del ragazzo" - ha dichiarato Christopher Hein, Direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati.

Un gesto eclatante, folle, disperato che ci riporta ai diversi episodi di autolesionismo e tentato suicidio che si consumano dietro il Regolamento Dublino.

"Questo gesto è simbolico e ci chiede di aprire gli occhi davanti alla disperazione di richiedenti asilo e rifugiati. E' evidente che il sistema europeo di protezione in questo caso ha fallito. E il simbolismo è ancora più forte se pensiamo che il Regolamento Europeo compie 10 anni lunedì 18 febbraio. Ma cosa ha prodotto nel decennio passato? Secondo noi molte sofferenze personali e una gestione inefficiente del tema dell'asilo a livello Europeo, basata sugli interessi di alcuni Stati piuttosto che sui diritti delle persone. Come CIR siamo convinti che il Regolamento Dublino debba essere abolito, per lasciare posto a un sistema che prenda in considerazione i legittimi interessi, prima di tutto i suoi legami con familiari e conoscenti in altri paesi EU dei richiedenti asilo e rifugiati e che sia più omogeneo in termini di protezione e accoglienza tra i diversi Stati dell'unione".



# Progetto "In the Sun" - Research and Advocacy on Roma Stateless People in Italy



Implementato dal CIR e finanziato da  
Open Society Foundations

Presentato rapporto finale del progetto "In the Sun", ricerca sul fenomeno dell'apolidia tra le comunità rom che vivono in Italia

Roma, Workshop su Apolidia

Il progetto "In the Sun"- finanziato dalla Open Society Foundations e realizzato dal CIR- si è posto l'obiettivo di indagare il fenomeno dell'apolidia tra le persone rom presenti in Italia e indicare possibili soluzioni. Per presentare e distribuire il rapporto finale del progetto e discutere i risultati e le raccomandazioni emersi, il CIR e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziali/UNAR- con il supporto della Open Society Foundations- hanno organizzato lo scorso 7 febbraio a Roma, presso la Sala Monumentale dell'UNAR, un Workshop dedicato all'apolidia.

I lavori - moderati da **Maria De Donato**, Responsabile Settore Legale, CONSIGLIO ITALIANO PER I RIFUGIATI, sono stati aperti da **Marco De Giorgi**, Direttore generale,

UNAR. Sono intervenuti: **Costanza Hermanin**, Program officer, OPEN SOCIETY FOUNDATIONS su "Il lavoro di OSF sull'apolidia e le attività in Italia"; **Hélène Behr**, Sezione Protezione, UNHCR Italia, su "Riduzione e prevenzione dell'apolidia e protezione degli apolidi: il ruolo dell'UNHCR"; **Gábor Gyulai**, Coordinatore del programma d'asilo, COMITATO HELSINKI UNGHERESE, Presidente della RETE EUROPEA SULL'APOLIDIA (ENS) su "La protezione degli apolidi in Italia alla luce del contesto internazionale, **Massimo Converso**, Presidente, OPERA NOMADI su "La condizione dei rom sans papiers sul territorio italiano"; **Daniela Di Rado**, Responsabile progetto, CONSIGLIO ITALIANO PER I RIFUGIATI, sul progetto *In The Sun*"; **Luca Cefisi**, Ricercatore, CONSIGLIO ITALIANO PER I RIFUGIATI su "Il 'paradosso' della cittadinanza"; **Silvia Doria**, Dottore di Ricerca in Sistemi Sociali e Organizzazione, Analisi delle Politiche Pubbliche Dipartimento di Scienze Sociali, UNIVERSITA' SAPIENZA DI ROMA sulla "Metodologia della ricerca". Dopo le testimonianze di **Dijana Pavlovic**, FEDERAZIONE ROM E SINTI INSIEME e **Veljo Ahmetovic**, OPERA NOMADI, è intervenuto **Paolo Farci**, Avvocato in Firenze, su "Apolidia: un fenomeno conciliabile con le leggi dello Stato italiano?"; ha

chiuso i lavori **Riccardo Compagnucci**, Prefetto, Vice Capo Vicario, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, MINISTERO DELL'INTERNO su "Dall'emergenza verso soluzioni permanenti".

## Abstract del rapporto "In the sun" - ricerca sul fenomeno dell'apolidia tra le comunità rom in Italia



Il numero delle persone di origine rom apolide in Italia è incerto e forse sottostimato. Tra queste persone il gruppo maggiore sembra essere costituito da coloro che provengono dalla ex Jugoslavia, considerando sia coloro che erano già apolidi nel loro paese di origine sia quelli che lo sono divenuti in seguito.

Per le persone di origine rom giunte in Italia con la dissoluzione della ex Jugoslavia - spesso prive di passaporto ed impossibilitate a richiederne uno "nuovo", con la difficoltà a ricostruire il proprio *status civitatis* e con una serie di ostacoli a regolarizzare la propria posizione - il problema appare più rilevante: esse sono divenute o rischiano di divenire apolidi di fatto.

In tale condizione, un ampio nu-

mero di rom passa la propria vita in una sorta di limbo senza accesso ad un riconoscimento ufficiale del proprio status e ai diritti connessi, né ad un qualche altro tipo di status legale.

Da un lato la legislazione italiana in materia di procedura per il riconoscimento dello status di apolidia è "esigente" sotto il profilo dei requisiti richiesti, con la conseguenza che il procedimento amministrativo è concretamente poco fruibile. Il procedimento giudiziale è altrettanto difficile da intraprendere a causa di una mancanza di regolamentazione della materia. Dall'altro lato, la ricerca evidenzia una difficoltà oggettiva nell'acquisizione della cittadinanza del paese di origine sia a causa dei requisiti richiesti dalla normativa di questi paesi, sia per le difficoltà ad interagire con le rappresentanze diplomatiche in Italia per ottenere i documenti necessari. Ci sono dei casi dove per iscriversi anagraficamente o iscrivere il proprio figlio nato in Italia occorre recarsi direttamente nel paese di origine, ma nella situazione di irregolarità in cui spesso si trovano queste persone, ciò non è praticabile data l'impossibilità a rientrare in Italia; addirittura si rischia che il figlio minore venga bloccato alla frontiera.

Inoltre, la ricerca mette in luce le articolate dinamiche che possono limitare l'emersione di situazioni di irregolarità e rendere difficili l'accesso ai diritti quali la residenza o il permesso di soggiorno; accanto a questo è però evidente anche la volontà, almeno di una parte degli intervistati, di uscire da una condizione di limbo e da qui la richiesta di essere maggiormente informati sui procedimenti di apolidia. Del resto la maggiore (e migliore) interazione tra le comunità rom e le amministrazioni dello Stato in ter-

mini di vantaggi che ne derivano nell'avere corrette informazioni è una riflessione più volte emersa nel corso della ricerca.

Dalla ricerca è emerso un dato rilevante: **su 239 intervistati 139 non sono in possesso di cittadinanza.** Tra questi ultimi, 105 hanno intenzione di chiedere la cittadinanza mentre solo 23 hanno dichiarato di voler intraprendere il procedimento per il riconoscimento dello status di apolide e solo 6 hanno effettivamente intrapreso tale procedimento. Tuttavia questo dato non dovrebbe essere semplicemente inteso come emblema della mancanza di interesse nel certificare la loro apolidia, ma diversamente come monito delle difficoltà a intraprendere tale procedimento data la sua scarsa fruibilità. Infine, questi dati, manifestano il desiderio di ottenere la **cittadinanza italiana**, più volte emerso durante le ricerche sul campo, essendo l'Italia il paese in cui molti degli intervistati sono nati e cresciuti e da cui molti non ne sono neanche mai usciti.

Purtroppo, a pagare le conseguenze dei vari fattori descritti sono soprattutto **i figli nati in Italia.** Nati da famiglie sfollate dalla ex Jugoslavia che hanno vissuto in Italia per una vita intera ma non hanno avuto accesso ad uno status riconosciuto e, per via della loro posizione irregolare, non possono neppure ottenere la cittadinanza italiana. Come si vedrà, molti dei problemi affliggono in particolar modo le seconde e terze generazioni.

Da questo contesto nascono gli **obiettivi generali perseguiti dal progetto "In the Sun"**: portare alla luce il fenomeno degli apolidi rom in Italia e, possibilmente, consentirne una più diffusa conoscenza. Allo stesso tempo, lo scopo del progetto è quello di contribuire allo sviluppo

della strategia nazionale di integrazione della popolazione rom. Più specificatamente il progetto si propone di contribuire a definire il fenomeno dei rom che vivono in Italia senza uno status riconosciuto e verificare le principali difficoltà incontrate da queste persone nel processo di integrazione, offrire ai *decision makers* e agli interlocutori politico-amministrativi un punto di vista più mirato e che parte dall'osservazione diretta di una realtà che, seppur circoscritta, ha in sé elementi potenzialmente generalizzabili e validi per un gruppo più esteso di interessati, nonché fornire delle raccomandazioni utili per la definizione di future *policy* legate al tema in questione.

Questi obiettivi sono stati realizzati attraverso una **ricerca sul campo** che non si proponeva di censire il fenomeno nella sua totalità, quanto di coglierne gli aspetti quali-quantitativi. Per la ricerca sul campo è stato elaborato un modello di questionario *ad hoc* che è stato somministrato nelle **città campione individuate: Roma, Napoli, Milano.** Il questionario è stato somministrato ai componenti di una stessa famiglia o anche a singoli individui con lo scopo di valutare le motivazioni che hanno condotto ad una apolidia, quali sono stati i fattori non solo giuridici, ma anche sociali e culturali. Sono state inserite domande volte ad ottenere informazioni sulla registrazione anagrafica, il possesso o meno di documentazione, il motivo per cui non si è in possesso della cittadinanza, ma anche volte a inquadrare le situazioni a livello socio-culturale. L'analisi è stata sia quantitativa che qualitativa, senza tuttavia avere la pretesa di poter raggiungere numeri significativi data la natura della ricerca stessa.

Data la peculiarità delle condizioni

sul campo, prima della somministrazione del questionario è stato necessario attuare opportune azioni di mediazione culturale e di informazione che coinvolgessero i gruppi familiari, ottenendo il consenso dei capifamiglia e delle altre figure leader, individuando preventivamente le comunità maggiormente interessate.

Gli operatori prima di iniziare il loro lavoro di ricerca sul campo hanno tenuto focus group, oppure riunioni familiari e di passaparola, per preparare gli interessati.

Per realizzare il questionario ci si è avvalsi della collaborazione e supervisione di un Dottore di ricerca del Dipartimento di Scienze sociali (DiSS) dell'Università "Sapienza" di Roma, facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione (cfr la metodologia della ricerca metodologica, capitolo IV).

Il progetto ha anche comportato incontri con *decision makers* ed interlocutori politici per individuare i problemi legali e pratici relativi alle procedure di riconoscimento dello status legale di apolide e scambio di opinioni tra gli esperti su possibili soluzioni.

Il rapporto "In the Sun" ha il fine di presentare i risultati della ricerca. Dopo un'introduzione storica al fenomeno viene fornita una breve panoramica sulla normativa internazionale ed italiana concernente l'apolidia. In questa parte si fa altresì riferimento ad alcune leggi di cittadinanza dei paesi di provenienza e/o origine delle persone intervistate nell'ambito del progetto, cercando anche di evidenziare talune difficoltà che si incontrano nella prassi. Seguono poi, rispettivamente, le interviste fatte sul campo e i principali dati raggiunti tramite la somministrazione dei questionari.

Sia le interviste che la somministrazione dei questionari sono state attuate grazie al lavoro di operatori individuati in collaborazione con l'"Opera Nomadi" e la "Federazione Rom e Sinti".

*A cura di Daniela Di Rado,  
Responsabile del Progetto*

## ULTIMA ORA

### EMERGENZE, È SALITO A UN MILIONE IL NUMERO DI RIFUGIATI SIRIANI

Stando ai dati UNHCR (aggiornati al 7/3/2013) il numero di siriani registrati come rifugiati o che sono stati assistiti come tali ha raggiunto il milione. "Con un milione di persone in fuga, a cui si aggiungono altri milioni di sfollati interni e migliaia di persone che continuano a attraversare il confine ogni giorno, la Siria sta precipitando in un disastro su vasta scala", ha affermato l'Alto Commissario per i rifugiati António Guterres. "Facciamo tutto il possibile per aiutare ma la capacità dell'assistenza umanitaria internazionale è stata estesa al limite. Questa tragedia deve essere fermata."

Il numero di rifugiati siriani che fuggono dal paese è aumentato drammaticamente dall'inizio di quest'anno. Infatti, più di 400 mila persone hanno acquisito lo status di rifugiato dal 1 Gennaio 2013. Arrivano traumatizzati, a mani vuote e avendo perso i propri cari. Circa la metà dei rifugiati sono bambini e la maggior parte hanno meno di undici anni. Molti di loro sono scappati in Libano, Giordania, Turchia, Iraq ed Egitto. Sempre più alto è il numero di siriani che cerca protezione in Nord Africa e Europa.

"Questo numero si traduce in un milione di persone che dipendono dalla generosità dei paesi ospitanti, dalla risposta delle agenzie umanitarie e dall'aiuto economico dei governi e dei singoli cittadini", sostiene Guterres.

Guterres sottolinea quanto grave sia l'impatto di questo ampio numero di rifugiati che arrivano nei paesi vicini. In Libano la popolazione è cresciuta del 10 per cento circa. In Giordania, l'energia, l'acqua, i servizi sanitari e educativi sono stati sfruttati fino al limite. La Turchia ha speso più di 600 milioni di dollari per organizzare i 17 campi rifugiati, e altri sono in costruzione. L'Iraq, dove già esiste una situazione critica con oltre un milione di sfollati interni, ha accolto nello scorso anno più di 100 mila rifugiati siriani.

Secondo Guterres, "non bisogna solo riconoscere a questi paesi il merito di aver mantenuto aperti i confini ai rifugiati siriani, ma dovrebbero essere anche sostenuti in maniera cospicua."

A dicembre, il Piano di Risposta Regionale per i rifugiati siriani delle Nazioni Unite stimava l'arrivo di un milione e cento mila rifugiati siriani nei paesi limitrofi per la fine di Giugno 2013. L'UNHCR sta ora aggiornando questo piano alla luce dei nuovi dati.

La crisi siriana compie due anni il 15 marzo 2013.

*Tratto da [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)*

# Il progetto **DOMAID** *dialogue on migration and asylum in development*



dialogue on migration and asylum in development



un progetto co-finanziato dalla Commissione Europea EuropeAid

CAPOFILA:



Il progetto domaid (dialogue on migration and asylum in development) 2012-2014 è finanziato dalla Commissione Europea (EuropeAid) e mira a promuovere il dialogo e la promozione tra una piattaforma di ONG europee impegnate in progetti di migrazione e di asilo nei paesi terzi e le istituzioni dell'UE. domaid è coordinato dall'ECRE ed i suoi partner sono: l'International Rescue Committee, il Danish Refugee Council, il CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) e il DFD (Diaspora Forum 4 Development). L'UNHCR è un partner associato.

Nell'ambito di questo progetto, il Consiglio Europeo per i Rifugiati e gli Esuli (ECRE), l'International Rescue Committee (IRC) e il Danish Refugee Council (DRC) il prossimo 20 marzo promuovono a Bruxelles un seminario sul tema: "Verso soluzioni

reali? Il ruolo dell'Europa come attore globale nella promozione di soluzioni alla crisi di rifugiati duraturi"

Oggi, quasi il 70% della popolazione mondiale dei rifugiati vive in situazioni di rifugio prolungato, essendo in esilio da cinque anni o più, con scarse prospettive che siano individuate soluzioni nel prossimo futuro. Molti rifugiati rimangono in queste condizioni per oltre venti anni.

L'UE, come principale finanziatore mondiale della cooperazione, investe ingenti fondi nella cooperazione e nell'aiuto umanitario, anche nei paesi che ospitano rifugiati e sfollati interni (IDPs). Tuttavia, oltre a prendersi cura dei bisogni immediati, l'UE non sembra avere obiettivi politici chiari per promuovere soluzioni a lungo termine. Allo stesso tempo,

la cosiddetta 'dimensione esterna' della politica migratoria dell'Unione sta diventando sempre più importante e gli Stati membri sono sempre più interessati a cooperare con i Paesi terzi in materia di gestione delle migrazioni. Sebbene l'asilo sia considerato con una certa importanza, l'accento rimane sulla gestione dei flussi di rifugiati verso l'Europa, piuttosto che sulle soluzioni per persone sfollate da lungo tempo nella regione.

Nonostante il fatto che la migrazione è stata identificata come una delle priorità strategiche nelle relazioni esterne dell'UE, manca un approccio coerente che colleghi le diverse aree politiche - gli aiuti umanitari, lo sviluppo e la dimensione esterna della politica in materia di migrazione e asilo - e che includa anche la promozione di soluzioni in favore della popolazione mondiale dei rifugiati.

Il seminario si propone di affrontare una riflessione politica su tali questioni e pone le seguenti domande:

- Che cosa fa l'Europa per promuovere soluzioni per milioni di rifugiati e sfollati nel mondo che vivono situazioni di esilio prolungato?

- Come vengono integrati i problemi dei rifugiati nella pianificazione dello sviluppo e nell'azione esterna?

- L'assistenza umanitaria garantisce la transizione verso soluzioni a lungo termine?

- Quali soluzioni possono essere considerate reali, e come possono l'Unione europea e i suoi Stati membri promuoverle meglio?

Il seminario vedrà la partecipazione di 40 persone, tra rappresentanti delle istituzioni europee, degli Stati membri, dell'UNHCR, delle ONG e del mondo accademico.

a cura di Luca C. Zingoni

# Progetto “Access to Protection: a Human Right”



This project has been supported by the European Programme for Integration and Migration (EPIM), a collaborative initiative of the Network of European Foundations

L'obiettivo del progetto “Access to Protection: a Human Right”, finanziato dal Network of European Foundation nell'ambito del Programma europeo per l'integrazione e la migrazione (EPIM), è quello di promuovere la conformità delle politiche e delle prassi nazionali e comunitarie con gli obblighi previsti dagli strumenti europei relativi ai diritti umani, in particolare a quelli stabiliti dalla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo nel caso Hirsi in merito all'accesso al territorio e alla protezione.

Il CIR, in qualità di ente capofila sta attuando questo progetto in collaborazione con l'Hungarian Helsinki Committee (Ungheria), Pro-Asyl Foundation (Germania), The People for Change Foundation (Malta), il Greek Council for Refugees (Grecia) e la Comision Española de Ayuda al Refugiado- CEAR (Spagna). Il Portuguese Refugee Council (Portogallo), pur non essendo partner, svolgerà una ricerca sulla legislazione e prassi verificatisi in Portogallo a partire dal

2011.

Il CIR e le organizzazioni partner potranno beneficiare della preziosa collaborazione nell'implementazione delle attività progettuali dell'UNHCR-Ufficio per l'Europa – Divisione Protezione Internazionale, e della Commissione migrazione, rifugiati e sfollati dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Il CIR si avvarrà altresì della consulenza legale dell'avvocato Antonio Giulio Lana e dell'avvocato Andrea Saccucci dell'Unione Forense per la tutela dei diritti umani che hanno presentato il ricorso concernente il caso Hirsi dinanzi la Corte europea.

Il progetto mira al raggiungimento di un "cambiamento culturale", caratterizzato dal passaggio da una visione incentrata prevalentemente sulla sicurezza e sulle attività di contrasto all'immigrazione irregolare a un approccio che riesca a bilanciare tali esigenze con il rispetto dei diritti umani, in particolare del principio di non-refoulement e dell'ac-

cesso alla protezione, attraverso, se del caso, modifiche legislative ad hoc a livello nazionale e comunitario, e apposite linee guida e regolamenti (ad esempio, Frontex).

Il progetto mira altresì a promuovere un miglioramento delle prassi, in particolare quelle dei servizi di informazione e di orientamento legale alle frontiere, dei sistemi di controllo delle stesse; favorire il pieno accesso ai potenziali richiedenti protezione internazionale da parte del personale dell'UNHCR e delle ONG e la promozione di una formazione sistematica in materia di diritti umani e del diritto di asilo rivolta alle autorità, in particolare a quelle di frontiera.

Il progetto è iniziato nel settembre 2012 e si concluderà nel febbraio 2014. Durante tale periodo il CIR e i suoi partner effettueranno attività di ricerca e di analisi delle legislazioni e delle prassi dei paesi partner concernenti i controlli alle frontiere e l'accesso al territorio nazionale e alla procedura di asilo. I risultati di tali attività e le raccomandazioni saranno inserite in rapporti che verranno realizzati a livello nazionale dai singoli partner.

Verrà altresì realizzata una ricerca a livello europeo che esaminerà la compatibilità degli strumenti, delle politiche, delle prassi e dei meccanismi di monitoraggio comunitari con gli obblighi derivanti dalla normativa sui diritti umani e sull'asilo.

Il rapporto europeo, che racchiuderà i risultati di tale ricerca, verrà presentato nel corso di una conferenza che si terrà nel febbraio 2014 alla quale saranno invitati policy makers, rappresentanti delle organizzazioni internazionali e delle ONG, accademici e i media.

*Maria de Donato,  
Responsabile del Progetto*

project leader: ITALIAN COUNCIL FOR REFUGEES -

project partners: COMISIÓN ESPAÑOLA DE AYUDA AL REFUGIADO (SPAIN), GREEK COUNCIL FOR REFUGEES (GREECE), HUNGARIAN HELSINKI COMMITTEE (HUNGARY), THE PEOPLE FOR CHANGE FOUNDATION (MALTA), PROASYL (GERMANY).

# LETTERA DEL SINDACO DI LAMPEDUSA ALL'EUROPA DOPO IL NOBEL: QUANTO DEVE ESSERE GRANDE IL CIMITERO DELLA MIA ISOLA?

*Pubblichiamo la drammatica lettera aperta del Sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini all'Unione Europea dopo l'assegnazione del Nobel della Pace, scritta nel novembre 2012*



*"Sono il nuovo Sindaco delle isole di Lampedusa e di Linosa. Eletta a maggio 2012, al 3 di novembre mi sono stati consegnati già 21 cadaveri di persone annegate mentre tentavano di raggiungere Lampedusa e questa per me è una cosa insopportabile. Per Lampedusa è un enorme fardello di dolore".*

*"Abbiamo dovuto chiedere aiuto attraverso la Prefettura ai Sindaci della provincia per poter dare una dignitosa sepoltura alle ultime 11 salme; il Comune non aveva più loculi disponibili. Ne faremo altri, ma rivolgo a tutti una domanda: quanto deve essere grande il cimitero della mia isola? Non riesco a comprendere come una simile tragedia possa essere considerata normale, come si possa rimuovere dalla vita quotidiana l'idea, per esempio, che 11 persone, tra cui 8 giovanissime donne e due ragazzini di 11 e 13 anni, possano morire tutti insieme, come sabato scorso, durante un viaggio che avrebbe dovuto essere per loro l'inizio di una nuova vita. Ne sono stati salvati 76 ma erano in 115, il numero dei morti è sempre di gran lunga superiore al numero dei corpi che il mare restituisce. Sono indignata dall'assuefazione che sembra avere contagiato tutti, sono scandalizzata dal silenzio dell'Europa che ha appena ricevuto il Nobel della Pace e che tace di fronte*

*ad una strage che ha i numeri di una vera e propria guerra. Sono sempre più convinta che la politica europea sull'immigrazione consideri questo tributo di vite umane un modo per calmierare i flussi, se non un deterrente. Ma se per queste persone il viaggio sui barconi è tuttora l'unica possibilità di sperare, io credo che la loro morte in mare debba essere per l'Europa motivo di vergogna e disonore. In tutta questa tristissima pagina di storia che stiamo tutti scrivendo, l'unico motivo di orgoglio ce lo offrono quotidianamente gli uomini dello Stato italiano che salvano vite umane a 140 miglia da Lampedusa, mentre chi era a sole 30 miglia dai naufraghi, come è successo sabato scorso, ed avrebbe dovuto accorrere con le velocissime motovedette che il nostro precedente governo ha regalato a Gheddafi, ha invece ignorato la loro richiesta di aiuto. Quelle motovedette vengono però efficacemente utilizzate per sequestrare i nostri pescherecci, anche quando pescano al di fuori delle acque territoriali libiche. Tutti devono sapere che è Lampedusa, con i suoi abitanti, con le forze preposte al soccorso e all'accoglienza, che dà dignità di esseri umani a queste persone, che dà dignità al nostro Paese e all'Europa intera. Allora, se questi morti sono soltanto nostri, allora io voglio ricevere i telegrammi di condoglianze dopo ogni annegato che mi viene consegnato. Come se avesse la pelle bianca, come se fosse un figlio nostro annegato durante una vacanza".*

Giusi Nicolini

# NOTIZIE INIZIATE

A CURA DI LUCA C. ZINGONI

## RIFUGIATI, COMMISSARIA MALMSTROM: UE VARERA' STAN- DARD COMUNI PER RICHIEDENTI ASILO. IN AUTUNNO AL VIA L'EUROSUR

"Stiamo lavorando - ha detto lo scotso 21 febbraio all'ANSA la commissaria europea per gli Affari Interni, Cecilia Malmström, - perché in tutti i paesi membri le persone che chiedono asilo politico siano trattate con la stessa accoglienza e le stesse procedure". Nel frattempo, l'Unione Europa si prepara a varare l'Eurosur, un sistema "che consentirà di migliorare la sicurezza delle frontiere ma anche - ha osservato - di salvaguardare chi cerca un approdo nella Ue dopo avere viaggiato sui natanti". Dovrebbe entrare in funzione nel prossimo autunno.

La commissaria, inoltre, si è detta "molto preoccupata" delle condizioni di vita in alcuni Cie (centri di identificazione ed espulsione): "so che in alcune regioni italiane - ha detto - ci sono situazioni problematiche, stiamo lavorando per cercare di migliorare queste situazioni". Ma, a chi le ha chiesto se è in vista una norma comune

per le espulsioni, ha risposto che "no, al momento non è possibile una legislazione comune".

## ASILO E UGUAGLIANZA DI GENERE, PARLAMENTO EUROPEO ADOTTA RAPPORTO DI FRANCE TERRE D'ASILO, CIR E ALTRE ONG

Lo scorso gennaio France Terre d'Asile e Asylum Aid sono intervenuti al Comitato per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (FEMM) presso il Parlamento europeo sulla necessità di garantire la tutela dei diritti di donne, di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) all'interno dei sistemi di asilo europei. Il Parlamento europeo ha adottato il rapporto comparativo "Gender Related Asylum Applications in Europe", pubblicato nel maggio 2012 da France Terre d'Asile, CIR, Asylum Aid, CEAR-Spanish Commission for Assistance to Refugees e HHC-Hungarian Helsinki Committee.

Il Rapporto ha rivelato una preoccupante disparità nelle pratiche di tutti gli Stati membri, con un basso standard di trattamento globale. Ad esempio, in Francia, Malta e Romania, la mutilazione genitale femminile (MGF) non è sempre riconosciuta come una forma di persecuzione. Tuttavia, sono stati identificati alcuni casi di buone pratiche, che possono essere utilizzati per migliorare gli standard complessivi. Il Network Parlamentare su Donne libere da Violenza del

Consiglio d'Europa ha invitato lo scorso 23 gennaio France Terre d'Asile ad una nuova audizione sulle donne rifugiate. È emersa la necessità che gli Stati ratifichino la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza, che contiene una disposizione specifica relativa basata sul genere collegata alle richieste di asilo. France Terre d'Asile sostiene che, una volta una volta entrata in vigore la convenzione, essa rappresenterà un potente strumento per garantire la protezione dei rifugiati di sesso femminile.

## UN'IDEA TUA', IL VIDEO DELLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO RE-LAB: START-UP YOUR BUSINESS'

È disponibile sul sito [www.cir-onlus.org](http://www.cir-onlus.org) e su [www.ideatua.it](http://www.ideatua.it) il nuovo video "Un'idea tua", che raccoglie alcuni dei momenti più significativi del lancio pubblico del progetto "RE-LAB: start-up your business", finanziato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e dall'Unione Europea, nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati, annualità 2011/2012. La presentazione si è svolta lo scorso 16 gennaio a Roma, a Villa Aldobrandini. Promosso dall'International Training Centre of the ILO in partenariato con il Consiglio Italiano per i Rifugiati, Micro Progress Onlus, l'Associazione Microfinanza e Sviluppo e il Comune di Venezia, il progetto "RE-LAB: start-up your business"

ha l'obiettivo di promuovere la microimprenditorialità fra le persone rifugiate, valorizzando le esperienze professionali pregresse, fornendo competenze e strumenti utili all'avvio di attività economiche, accompagnando le persone in un percorso di orientamento e formazione e sostenendo la creazione di nuove imprese. Il video è stato curato dal CIR e da Artigiani Digitali.

## REFU JAM CHRISTMAS CONCERTS 19 E 20/12 A ROMA

Refu Jam Choir & Orchestra Project hanno presentato a Roma nei giorni 19 (Chiesa S. Maria Mater Ecclesiae) e 20 dicembre (Chiesa di S. Andrea al Quirinale) REFU JAM CHRISTMAS CONCERTS. Nato da un'idea del Maestro Marco Morrone - Refu Jam Choir & Orchestra Project è la prima formazione al mondo di Coro e Orchestra unicamente composta da eccellenze tra Giovani musicisti e musicisti Rifugiati. CIR, Centro Astalli, UNHCR e Comune di Roma patrocinano il progetto.

# Sportello Informativo Rientro

Desideri ricevere **informazioni su come rientrare produttivamente** nel tuo paese di origine?  
Sei interessato ad **avviare un'attività o a trovare un lavoro** in patria?  
Lo sportello informativo rientro può aiutarti!

Lo sportello informativo rientro (SIR), ideato e realizzato dalla Regione del Veneto per il tramite dell'ente Veneto Lavoro, è un servizio di informazione e consulenza dedicato ai cittadini immigrati aventi la nazionalità di un Paese non appartenente all'Unione Europea.

Il **SIR non eroga finanziamenti o contributi ai beneficiari** ma, per mezzo delle sue Sedi Territoriali, può indicare dove e come reperire informazioni su:

- legislazione,
- supporto al reinserimento lavorativo,
- accesso ai finanziamenti,
- situazione economica in patria,
- creazione di impresa nei paesi di origine, e molto altro.

Il SIR è stato concepito e realizzato in un'ottica di co-sviluppo, nel quadro delle politiche comunitarie in materia di migrazione circolare finalizzata alla crescita reciproca sia dei paesi di origine e di destinazione.



## Sportello SIR a Verona

Via Pallone 9/B presso Ufficio Accoglienza

**GIOVEDÌ MATTINA dalle ore 9.30 alle ore 13.00**

**0458077824**

[sportellosir.cirverona@gmail.com](mailto:sportellosir.cirverona@gmail.com)